

I consigli
del libraio



di Sara Lanfranco

Quando un uomo non riconosce i volti e cerca i fantasmi

«**D**icono che i cani ignorano la loro immagine riflessa negli specchi perché non possono annusarla. I cani, a differenza delle persone, non vengono ingannate da quello che vedono». Questa frase di Theodore Sturgeon mi fa pensare a «Barba intrisa di sangue», romanzo di Daniel Galera. Il protagonista di questa storia è un personaggio senza nome e soffre di prosopagnosia: un deficit percettivo del sistema nervoso che impedisce di riconoscere i tratti somatici delle persone. Non ricorda il viso di sua madre, né quello delle donne che ama, neppure il proprio, così somigliante a quello del nonno Gaudério, un gaucho con la testa calda scomparso in circostanze misteriose. Immaginate un padre che convoca il figlio per annunciargli la decisione di suicidarsi: una pistola sul tavolo e un pastore

australiano accucciato ai suoi piedi, una cagnetta, l'unica eredità ricevuta al prezzo della promessa di sopprimerla. Ma i figli, si sa, a volte fanno di testa loro. Beta e padrone si trasferiscono a Garopaba, un piccolo villaggio di pescatori affacciato sull'Atlantico. Non è una destinazione casuale: è lì che molti anni prima si sono perse le tracce di Gaudério. Inizia così questo romanzo, che ha la narrazione nel suo passo; racconta un Brasile senza esotismi: una manciata di case piene di occhi indiscreti e leggende taciute, il posto ideale per tentare un'educazione sentimentale, che è, prima di tutto, un'educazione alla solitudine. Un libro che parla di lealtà, della bellezza della fatica, dell'inderogabilità delle scelte, di ostinazione, dell'impossibilità di stabilire la verità sulla vita degli altri. Meglio lasciar stare i fantasmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Romanzo
Daniel Galera
«Barba intrisa di sangue»
Sur edizioni
pagg. 465
euro 20





La libreria Therese si trova in corso
Belgio 49 bis\1a ed è chiusa la domenica